

La famiglia cancellata dalla Shoah nel paese che non dimentica

Il Premio Matteotti allo spettacolo teatrale dedicato alla tragedia dei Modigliani nel '43. Per la ricostruzione sono stati decisivi i ricordi degli abitanti di San Casciano

di Elisabetta Berti

Chi oggi cammina nel centro di San Casciano, lungo via Roma, all'altezza del civico 34 può vedere spiccare due pietre d'ottone, lucide, in ricordo di Giacomo Modigliani e Paolo Sternfeld, due ebrei fiorentini arrestati dalla Banda Carità il 17 ottobre 1943 e mai più tornati a casa. Sono le pietre d'inciampo che il Comune di San Casciano Val di Pesa ha voluto inserire nel selciato a duratura memoria dell'Olocausto e di due uomini innocenti, vittime dell'antisemitismo e della violenza nazi-fascista; pietre che costituiscono il punto di partenza di un più ampio progetto dedicato alla memoria locale della Shoah e di cui fa parte lo spettacolo dedicato alla storia della famiglia Modigliani "Via Roma 34. Il gioco interrotto" di Tiziana Giuliani,

drammaturga premiata per questo testo con il Premio Matteotti, che la presidenza del Consiglio dei ministri assegna alle opere letterarie e teatrali che illustrano gli ideali di fratellanza, libertà e giustizia sociale. Lo spettacolo, che ha debuttato al Niccolini di San Casciano nel 2019 in occasione del Giorno della memoria e che era in programma anche in questa stagione prima che la pandemia sospendesse tutto, racconta la storia della famiglia ebrea sfollata da Firenze prima dell'8 settembre del '43 e rifugiata a San Casciano nella convinzione, purtroppo errata, di essere al riparo dalle scorrerie fasciste. I più anziani si ricordano ancora oggi di quella famiglia che veniva da Firenze, Giacomo con sua moglie Elena e i due bambini, Letizia di 7 e Vittorio di 8 anni, e lo zio Paolo Sternfeld sposato alla sorella di Elena, Olga Modigliani. Racconta Tiziana Giuliani: «Fondamentale è stata la collaborazione con le tante realtà del territorio che si occupano di memoria, come il gruppo Sgabuzzini storici, La Porticciola, e l'Istituto storico della Resistenza, ma in gran parte mi sono affidata ai ricordi degli anziani sancascianesi. Loro raccontano i particolari che danno colore alla storia, per esempio che alcuni bambini del posto non avevano il permesso di giocare con i Modigliani perché ebrei. È dalle loro parole che ho ricostruito "il gran baccano" di quella terribile mattina». Il 17 ottobre '43, una domenica mattina, la camionetta della Banda Carità, forse guidata da un delatore, entrò in paese sparata verso via Roma: tutti pensarono che fossero venuti per Dante Tacci, il ciabattino fervente antifascista che vive proprio lì, ma sbagliavano. Da dietro le persiane i paesani videro le camicie nere entrare nell'appartamento

di palazzo Del Bravo e uscirne con i due cognati ebrei in manette, Paolo e Giacomo, portati prima alle Murate e poi al campo di Fossoli, vicino Carpi, da dove si persero le loro tracce. Le mogli Elena e Olga, con i bambini Letizia e Vittorio non erano in casa quella mattina, ma furono comunque arrestati pochi mesi dopo, il 31 marzo del '44, nella pensione di via Cavour a Firenze dove si erano nascosti. Da qui in poi sono le parole di Letizia Modigliani, la più piccola della famiglia e l'unica sopravvissuta, a raccontare come andò: nel cortile di Santa Verdiana gremito di ebrei fiorentini pronti ad essere deportati, nel caos di urla, di nazisti, fascisti, di armi spianate, Letizia comincia a piangere, e piange forte finché qualcuno (la madre?) la spinge sotto la veste di una suora che la tiene lì sotto, nascosta, e le salva la vita. Letizia rimarrà a Firenze con le suore, e non verrà mandata al campo di transito di Fossoli, dove invece arriveranno la madre e il fratello che qui rincontrarono il padre Giacomo. Salirono sul convoglio per Auschwitz dove però, nei documenti ufficiali, non risultano essere mai arrivati. Dice Tiziana Giuliani: «I bambini devono sapere, perché in Italia non abbiamo fatto i conti fino in fondo con ciò che è successo: quella mattina a San Casciano rimasero tutti dietro gli scuri a guardare. Oggi usciremmo in strada per difendere la libertà?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Insieme** La famiglia Modigliani (foto Archivio La Porticciola)



▲ **Sul palco** Lo spettacolo di Tiziana Giuliani



▼ **L'omaggio**

Le pietre d'inciampo a San Casciano, in via Roma, in ricordo di Giacomo Modigliani e Paolo Sternfeld, due ebrei fiorentini arrestati dalla Banda Carità nel '43